

La bella iniziativa della «Pro loco» di Racalmuto ha ripristinato la tradizione e i meno giovani vivono emozioni antiche

Sono tornati gli zampognari. Sono tornate le « novene di Natale » con la gente dei quartieri che addobba all'antica le scene della Natività mentre le cornamuse intonano vecchie nenie e litanie che si stavano proprio per dimenticare.

Succede a Racalmuto, un centro a venti chilometri da Agrigento, noto perché lì c'è nato Leonardo Sciascia. La Pro-Loco ha rilanciato l'iniziativa e, dopo oltre 25 anni (un'intera generazione), si torna ad organizzare le « novene » con l'entusiasmo di un paese intero che ripropone, nei suoi vicoli e nei suoi cortili, una tradizione quasi dimenticata.

Nelle « figureddi » del paese un po' tutti hanno « cunzatu la Natività », addobbandola come si faceva una volta, con edera, asparagi e mandarini. La sera la gente si raccoglie, comunica, si diverte... poi arrivano i suonatori.

« E' una festa per tutti », sottolineano alla Pro-Loco: « Per i giovani, perché non sapevano che esistesse un'atmosfera natalizia diversa da quella dei caroselli televisivi; e per i meno giovani, perché stanno rivivendo emozioni antiche ».

E, al di là di ogni pur opportuno riferimento « culturale », c'è da aggiungere che il successo riscosso in questi giorni a Racalmuto dall'iniziativa conferma il bisogno della gente di riappropriarsi del quartiere, della strada, della piazza, come luoghi, in cui ritrovarsi in compagnia tra amici: quale migliore occasione, appunto, del Natale?